

Lo stupore che apre alla vita nuova

«Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo».

Preghiera

*Signore Gesù,
la creazione è in festa
perché hai spezzato
le catene della morte
con la tua risurrezione,
donaci la gioia
di vivere sempre
nella novità della vita
che ci hai conquistato
al caro prezzo
della morte in croce.
Lo stupore di fronte
alla tua risurrezione
accompagni sempre
la nostra esistenza,
perché in ogni momento
della vita sappiamo gustare
la gioia che viene
dalla tua risurrezione,
perché nulla turbi
e nulla ostacoli
la nostra adesione
alla volontà del Padre.
Amen*



La gioia della Pasqua nasce dallo *STUPORE* di fronte al compimento della promessa di Amore del Cristo. La corsa di Pietro e Giovanni al sepolcro si arresta per lo *stupore* di fronte al segno della vittoria dell'amore sull'egoismo, della vita sulla morte. È lo stupore della fede che deve caratterizzare il nostro rapporto con Cristo. Solo se ci lasciamo sorprendere dall'Amore di Dio, che non segue le regole dell'interesse e del tornaconto, sapremo gustare il giorno di Pasqua e vivere la vita dei redenti, dei liberi figli di Dio nel Figlio.

Come lasciarsi vincere da questo *stupore*? L'unica via è accogliere la Parola di Dio, viverla nella quotidianità coscienti di essere parte del popolo di Dio, la Chiesa, e con questa sapienza saper riconoscere i segni dei tempi in cui Dio continua a manifestare la sua fedeltà all'Alleanza con l'umanità. La fede è costantemente rinvigorita dallo *stupore* che nasce dalla comprensione della Scrittura, che permette di *vedere* i segni della presenza di Dio nella nostra storia e *credere* nel suo Amore. La vita nuova, a cui lo stupore di fronte all'amore fedele di Dio ci inserisce, è quella del popolo dei redenti, dei salvati, di coloro che hanno reso la loro veste bianca nel sangue dell'Agnello. È la vita nuova dei credenti che vivono l'esperienza del popolo, della Chiesa, come unico luogo in cui la fede possa esprimersi in pienezza di senso.

La Pasqua apre alla novità di vita, non in una dimensione individuale e soggettiva, ma nell'esperienza personale di fede inserita nel cammino di popolo. Questo è il vero stupore che nasce dalla risurrezione: la fede nel Cristo risorto ci fa considerare la nostra vita non più legata alla soggettiva esperienza ma, pur nella personale realtà di rapporto con Dio, aperta alla fraternità di relazioni, in cui la ricerca della propria realizzazione passa necessariamente attraverso il rendere possibile la realizzazione del prossimo. La novità della vita a cui lo *stupore* di fronte al sepolcro vuoto ci apre, rende la nostra esistenza segno credibile di fede, testimone dell'Amore di Dio, della vittoria del bene sul male. Possiamo e dobbiamo lasciarci vincere dallo *stupore*: occorre da parte nostra essere disposti a perdere l'arroganza del soggettivismo per assumere la dolcezza della fraternità, che impariamo dal fermarci a contemplare i segni dell'Amore di Cristo.

don Renato D'Auria